



ANNO 23 - NUMERO 9  
DICEMBRE 2019

Responsabile: Roberto Maino  
Collaboratore: Sergio Basso  
Edito da Leo



# RedSub

# News

## IN QUESTO NUMERO:

- Il Natale, quando arriva, arriva ...
- Riunione dei soci
- Immersione e dintorni
- Piccole chicche di conoscenza

## *Il Natale, quando arriva arriva...*

Ciao a tutti,

Sabato 14 dicembre si è svolta l'annuale cena per scambiarsi gli auguri di Natale e per passare una bella serata tra amici.

Direi che, come sempre, Silvia si è superata, ottima organizzazione, location suggestiva, cibo ottimo e abbondante ma soprattutto tante facce sorridenti e contente.

Questo penso sia il miglior modo di festeggiare insieme il Natale.

Sono veramente dispiaciuto per le persone che non hanno potuto partecipare a causa del numero di posti disponibili.



Purtroppo però, trovare un posto che coniughi le nostre esigenze in termini di posti, eventi interni (Lotteria), costi contenuti, giorno in cui organizzare la cena e la possibilità di portare la Sangria del Vale risulta abbastanza complicato se non al limite dell'impossibile.

Tra la cena di luglio e quella di Natale abbiamo visitato circa 15 posti differenti cercando di trovare il miglior compromesso.

Questo ci è parso il miglior compromesso per tutti, se però qualcuno di voi ha idee, location e soluzioni differenti vi chiedo di segnalarceli in modo che la prossima volta potremo accogliere tutti.

Aspetto volontari per organizzare la cena di quest'estate.

## Riunione dei soci

Il 22 novembre si è tenuto il consiglio ReDSub con, all'ordine del giorno, l'approvazione del bilancio 2018-2019 e l'organizzazione delle uscite didattiche.

Per quanto riguarda il bilancio è stato approvato all'unanimità da parte dei soci presenti.

Per le uscite didattiche invece saranno 3 o 4 in funzione di quello che riusciremo ad organizzare nei prossimi mesi, in particolare:



- Nel mese di marzo si vorrebbe portare tutti i corsisti alla piscina più profonda del mondo la Y-40. Nelle prossime settimane forniremo tutti i dettagli necessari per l'organizzazione;
- Il 16 e 17 maggio si vorrebbe organizzare un week end didattico per poter dare la possibilità a tutti i partecipanti dei corsi di poter fare le prove

didattiche in acque libere. Stiamo verificando l'organizzazione in termini di Diving e di Posti dove dormire. Anche in questo caso segnatevi la data, nelle prossime settimane vi forniremo i dettagli necessari;

- Il 20 e 21 giugno vorremmo organizzare anche in questo caso un week end didattico. L'idea è quella di andare a farlo all'Isola del Giglio. Stiamo verificando la fattibilità, in alternativa ripiegheremo sul promontorio di Portofino.

Nel caso in cui dovessimo trovare il modo di farlo all'Isola del Giglio sarà molto probabile partire il venerdì mattina per poi fare ritorno la domenica sera. Vi faremo sapere nelle prossime settimane;

- Infine, grazie a Paolo e Robertino stiamo provando ad organizzare anche la settimana sociale in Mar Rosso. Appena abbiamo novità ve le comunicherò attraverso gli abituali canali.

Come potete vedere ci sono tante cose che "bollono in pentola" You better watch out... 😊

Buon Natale e Buon Anno a tutti

Ega







## Immersione e dintorni

Questa volta, vista anche la stagione, ho ripescato un articolo di qualche anno fa che esplora i dintorni, si perché il nostro gruppo oltre al mare ama anche la montagna.

Buona Lettura a tutti

Il primo paio di sci l'ho messo a 3 anni e mezzo, ero in Dolomiti per una settimana bianca. Erano un paio di sci arancioni di nome "Picchio". Avevano attacchi con sgancio automatico ed i classici cordini, così quando cadevi gli sci non ti scappavano ma in compenso intanto che rotolavi ti picchiavano dappertutto.

Da lì il percorso è stato abbastanza normale per un bambino cresciuto in una famiglia di patiti per lo sci e la montagna; 3 anni di scuola di sci 1 di semi agonistica e poi le diverse gare sociali. Giochi della gioventù, Trofeo topolino con scarsi risultati.

Non che mi sia mai piaciuto vedere una pista attraverso i paletti ma tant'è se volevi sciare negli sci club, non si sa bene perché, ma dovevi gareggiare. Valli a capire questi adulti che si divertono e vanno in visibilio per dei bambini che cercano di arrivare il più velocemente possibile al traguardo, non per la medaglia, ma perché hanno un freddo becco (Si perché "si corre senza giacca a vento altrimenti vai più piano perché sei poco aerodinamico, Guarda Thoeni, Stenmark" ti dicono) evitando di prendere i paletti in faccia, anche perché allora i paletti erano di LEGNO e non si piegavano come quelli di oggi.

Io ho sempre preferito sciare per vedere il paesaggio, per disegnare traiettorie morbide e sinuose sulla neve, quasi fosse il volo di un'aquila, ascoltare il silenzio.

Quattro sciammannati che ti gridano: "Hop hop hop hop dai che sei in ritardo, muoviti lasciali correre quei c...zo di sci" mi hanno sempre fatto innervosire e perdere la poesia e il fascino che la montagna possiede.

Sentii parlare dell'attraversata del Monte Bianco la prima volta 25 anni fa. Mio padre con uno sci club di Busto (si gli stessi che fanno correre i bambini su piste gibbose e ghiacciate e, però, portano gli adulti a contemplare le bellezze della natura) la fece e ne rimase talmente entusiasta che me ne parlò per diverse settimane ed alla fine mi contagiò.



La prima volta fu 18 anni fa il 4 aprile del 1991. Quella volta l'attraversata la feci dal versante italiano quindi Courmayeur, Punta Helbronner e giù per la Vallée Blanche.

Allora i miei compagni di avventura furono Stefano (mio fratello) e Giovanni (mio padre). Giornata magnifica, tempo eccezionale, ma l'unica cosa che veramente mi rimase impressa furono le 2 ore di marcia dalla fine della pista (mancava la neve) a Chamonix.

All'arrivo ricordo che dissi mai più una fatica del genere. Avrei dovuto ricredermi più tardi.

23 marzo 2009 questa volta i compagni sono differenti si chiamano Carlo e Bruno, il primo conosciuto su un progetto SAP (Se non sapete cosa è SAP non fa niente non è importante per la storia e soprattutto non è importante e basta), il secondo conosciuto in macchina ma assolutamente incredibile.

Carlo mi assicura che si c'è un po' da camminare in quota ma poi lui conosce la via per arrivare fino a Chamonix con gli sci soprattutto con tutta la neve che ha fatto quest'anno.

Previsioni eccellenti, freddo e vento forte in alta quota, ma la giornata terrà fino a sera.

L'obiettivo, a dire il vero, sarebbe la discesa dei Petit Envers, ma all'ultimo momento ci vengono a mancare i soci chamoniard (Amici di Carlo che abitano a Chamonix) che conoscono l'itinerario e dunque si piega per il tracciato classico.

E' già, perché questa volta convinto da Carlo parto dal versante francese, 3842 metri di altezza.

Sveglia alle quattro, alle otto siamo a Chamonix. Alle nove la cresta dell'Aiguille du Midi è già più affollata di una spiaggia adriatica ad agosto. Poi però la Vallée è quasi tutta per noi.

Annoto che le guide chamoniard che accompagnano giù dalla cresta cordate di dodici - DODICI! - persone, tutte con gli scarponi da sci, senza ramponi ed evidentemente alla prima esperienza in situazioni simili, 3 andrebbero semplicemente abbattute a colpi di fucile.

Oppure basterebbe semplicemente aspettare che uno qualunque di questi disgraziati scivolasse senza riuscire a trattenersi e si tirasse dietro a domino giù dall'Aiguille una di queste sciagurate cordate da cento euro tutto compreso.

In effetti, mentre sorpasso all'esterno in parete una fila intera di questi kamikaze per togliermi rapidamente dai guai, uno ci prova ad uccidermi: gli sfuggono dalle mani gli sci e mi si abbattono tipo sciabolata sui polpacci, proprio addosso a me, sospeso nel vuoto, in equilibrio sul pendio venti metri più in basso.



Desoleé, monsieur, mi urla. Desoleé un c...zo, direi.

Per qualche secondo rimango congelato fra le raffiche di vento teso e i dieci sotto zero che vibrano sul filo di cresta. Sono immobile.

Mi asciugo la goccia di sudore che alla faccia del gelo artico mi è scesa lungo la fronte, controllo di essere ancora bello saldo sui ramponi e mi levo dalle scatole.

Poi, è la fine del mondo per le successive cinque ore e per venticinque chilometri...

Iniziamo la discesa ed è come sciare sul marmo, la neve è dura e con numerose asperità. D'altra parte è un fuori pista mai battuto con i gatti delle nevi ma solo dal passaggio delle persone.



Alle nostre spalle vediamo distintamente il rifugio Cosmiques posto al Col Du Midi, punto di partenza per una via che conduce in vetta al Monte Bianco passando per il Mont Blanc de Tacul ed il Maudi.

Lo spettacolo è da perdere gli occhi, gigantesche montagne di ghiaccio coperto da neve che compongono quello che rimane del Ghiacciaio della Vallée Blanche.

Sembra che ti debbano cadere addosso da un momento all'altro.

Arriviamo ai piedi del Tacul e notiamo che sulla via diretta verso la cima ci sono in parete numerosi alpinisti che a differenza nostra preferiscono scalarle le vette prima di scenderle con gli sci.

La discesa prosegue senza particolari intoppi in mezzo ad autentiche cattedrali: Le Grand Capucien, Il Dente del Gigante, Le Grand Rognon e Le Grande Jorasses, ti rendi veramente conto di quanto sono grandi ed imponenti queste montagne.

Lo spettacolo vale il prezzo del biglietto e soprattutto della fatica, si perché nel frattempo siamo arrivati al punto più impegnativo dell'attraversata, la zona dei seracchi.

I seracchi sono una zona del ghiacciaio dove, a causa di un salto del terreno sottostante, il ghiacciaio si spezza aprendo grossissimi crepacci. Noi dobbiamo passare lì in mezzo in un terreno pieno di cunette.

Le gambe cominciano a suggerirmi che se avessi fatto qualche uscita in più per allenarmi non sarebbe stato male soprattutto quando affronto un set di 10 cunette senza fermarmi. Alla decima sento una vocina provenire da quadricipiti femorali che dice: "Fanne un'altra e ti ritrovi a scendere con il naso che ti fa da deriva nella neve".



Decido di fermarmi e riprendere fiato. Nel frattempo, Carlo e Bruno sembrano galleggiare sulla neve. In realtà Bruno mi confida che anche i suoi muscoli non sono contenti del trattamento che gli sta riservando.

Senza particolari patemi arriviamo al punto del percorso che tutti gli habitu  della discesa conoscono come La Salle a Manger (vi lascio immaginare perch ). Sono le 12:00,   dalle 4 che siamo in piedi,   ora di mangiare.

Ci posizioniamo ai lati della pista con il Rifugio Requiem (Nome curioso per un rifugio in mezzo ai crepacci) di fronte. La stanchezza comincia a farsi sentire sulle gambe ma il pasto ci ricarica e siamo pronti per affrontare la parte pi  noiosa ma anche pi  pesante fisicamente.



Da dopo i seracchi il percorso diventa un falso piano dove l'unico pericolo   quello di distrarsi a guardare il panorama e cadere.

In breve, siamo alla fine della pista, giusto il tempo di vedere lo sfregio che madre natura ha fatto al Dru e mi ritrovo ad inerpicarmi su per un sentiero con gli sci attaccati allo zaino e la fronte che

gronda sudore come fosse una fontana.

La risalita dura 40 minuti ma a me sembrano 40 ore.

Adesso al posto dei quadricipiti ho due sbarre di acciaio che non ne voglio sapere di flettersi e d'improvviso mi torna in mente il motivo per cui 18 anni fa dissi: "Mai pi ".

L'arrivo in cima al crinale mi consente di fare una sosta per riposare e guardare cosa vende la baita che c'  l .

Guardo il listino prezzi e d'improvviso mi passa sete e fame, una bottiglietta da mezzo litro di acqua costa 4,5 EURO, un furto legalizzato.



Carlo, il puro del gruppo, mi convince che per essere completa l'attraversata si deve arrivare fino a Chamonix con gli sci nonostante il fatto che il trenino di Mont Envers sia ad un tiro di schioppo. Da lì saranno 40 minuti di sci su neve mista a fango e prato.

I muscoli delle mie gambe dichiarano la secessione dal resto del corpo e ogni curva me la rimarcano con una stiletta nelle cosce.

Solo la tecnica e lo spirito di sopravvivenza mi consentono di arrivare a valle sano e salvo.

Il premio è un boccale di birra ed il ricordo di una giornata fantastica.

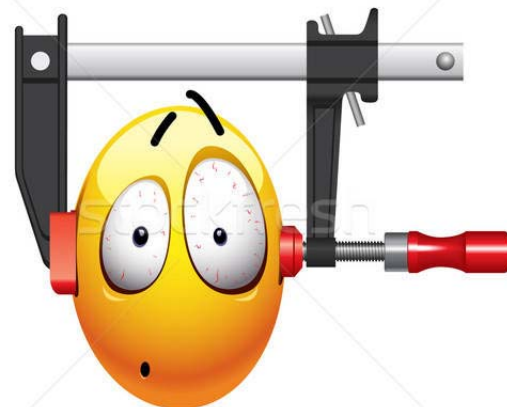
EGA



## Piccole chicche di conoscenza

La legge di Boyle e Mariotte fu enunciata per la prima volta da Robert Boyle (1627-1691) nel 1662 nel trattato "A Defence of the Doctrine Touching the Spring And Weight of the Air".

Questa legge venne formulata in modo più preciso da Edme Mariotte (1620-1684) nel 1676 che, confermando i dati di Boyle, specificò che la legge vale soltanto se la temperatura del gas è costante. (tratto da Wikipedia)



La manovra di Marcante-Odaglia, dal nome di Duilio Marcante e Giorgio Odaglia, è una manovra di compensazione forzata dell'orecchio medio utilizzata principalmente in subacquea.



È conosciuta a livello internazionale col nome di manovra Frenzel, dal nome di Hermann Walter Gotthold Frenzel, medico e ufficiale della Luftwaffe che sviluppò la manovra durante la seconda guerra mondiale operando con i bombardieri Junkers Ju 87 Stuka.

Questa manovra venne messa a punto dal padre della subacquea italiana, Duilio Marcante, assieme al pioniere della medicina subacquea italiana Giorgio Odaglia.

NB.: Qualcuno riteneva fino a poco tempo fa che Marcante-Odaglia fosse un'unica persona...